



**FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA**  
*SINDACATO AUTONOMO INAIL*  
**Coordinamento Nazionale**

P. le Pastore, 6 – 00144 ROMA  
Tel. 06 5487 3954 – 06 5487 3957  
[confsal-unsa@inail.it](mailto:confsal-unsa@inail.it) - [www.autonominail.it](http://www.autonominail.it)



per il Personale  
Area Funzioni centrali  
(ex EPNE)

Circ. N. 2-2023

Roma, 10 gennaio 2023

**A TUTTO IL PERSONALE**

**OGGETTO:** TFS dei Lavoratori pubblici

La storia di questo Sindacato, la credibilità di chi lo rappresenta nei posti di lavoro e, soprattutto, la serietà di tutta l'organizzazione, crediamo che siano note a tutti i lavoratori, come conosciuta è la determinazione a seguire ogni battaglia avviata.

Recentemente ne abbiamo indicate alcune nel parlare della ricorrenza del settantesimo di CONFSAL-UNSA, in particolare resta da portare a compimento l'ennesima battaglia di giustizia che riguarda il TFS dei lavoratori pubblici.

È palese la disparità di trattamento tra privato e pubblico, infatti i primi, alla cessazione dal lavoro attivo, giustamente, ricevono la parte di retribuzione differita (sono soldi dei lavoratori non erogati mensilmente ma differiti al momento della cessazione dal servizio), mentre i secondi debbono attendere anni prima di ricevere un credito reale ed esigibile vantato nei confronti del proprio datore di lavoro.

Credito che volentieri viene liquidato dalle banche se richiesto dal lavoratore, tuttavia, imponendo un costo oltremodo ingiusto per quest'ultimo in quanto, si ripete, sono soldi suoi, maturati e non erogati ma, comunque, parte della retribuzione pattuita con il contratto lavorativo che per "n" anni li ha legati.

Ciò ricordato, ancorché la sentenza della Corte Costituzionale non faccia, ad avviso di chi scrive, pienamente giustizia, pone non pochi richiami in capo al Parlamento come all'esecutivo, insomma alla politica, perché, ad essa incombe l'onere di trovare soluzione politica ad una palese ingiustizia.

Partendo da tale assunto, la nostra Federazione, nella persona del Segretario Generale, Massimo Battaglia, ha inoltrato formale richiesta alla presidenza del Consiglio dei Ministri e ai vertici del Parlamento, i Presidenti di Camera e Senato, perché, rapidamente trovino una soluzione.

Vi invitiamo a leggerne i contenuti che di seguito inseriamo.

Come sempre non tradiamo la fiducia dei Lavoratori, unici ai quali dobbiamo riferire del nostro operato, essendo loro gli azionisti del Sindacato, i soli ai quali dobbiamo rispondere.

Non dobbiamo rispondere né rispondiamo all'Amministrazione o al politico di turno, qualsiasi sia il suo colore, perché siamo liberi e autonomi.

Chi sceglie di sostenerci sa che non abbiamo "padroni" ma Lavoratori ai quali dar voce e di cui sostenere ragioni ed interessi.

Cordiali saluti.

IL COORDINATORE GENERALE  
f.to Francesco Savarese



# FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA

## Segreteria Generale



Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090  
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

Prot. n. 2/2024

Roma, 08 gennaio 2024

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna 370  
00187 Roma - Italia  
**presidente@pec.governo.it**

e.p.c. Al Presidente della Camera  
**camera\_protcentrale@certcamera.it**  
Al Presidente del Senato  
**amministrazione@pec.senato.it**

### **Oggetto: sollecito intervento normativo in materia di erogazione TFR/TFS nel Pubblico Impiego.**

A seguito di istanza incidentale per la declaratoria di illegittimità costituzionale di legge avanzata dalla CONFISAL-UNSA dinnanzi al Tribunale Ordinario di Roma in funzione del giudice del Lavoro, la Corte Costituzionale con sentenza n. 159/2019 del 03.07.2019 evidenziava l'urgenza di segnalare al Parlamento l'improrogabile necessità di ridefinire una disciplina in subiecta materia, vista l'inidoneità dell'attuale quadro normativo a tutelare *"La garanzia costituzionale della giusta retribuzione, che si sostanzia non soltanto nella congruità dell'ammontare concretamente corrisposto, **ma anche nella tempestività dell'erogazione**"*.

Ed invero, la Corte ha evidenziato in modo inequivocabile come le disposizioni di cui all'art. 3 c. 2 D.L. 79/1997 come convertito e art. 12 c. 7 D.L. 78/2010 così come convertito, si pongano in aperto contrasto con i diritti dei lavoratori pubblici in violazione dell'art. 36 Cost., in quanto, sebbene **introdotte per fare fronte ad una crisi temporanea e contingente, hanno acquisito oramai carattere strutturale, perdendo in tal modo l'originaria funzione della ratio legis**.

Successivamente, all'esito di un giudizio cui interveniva *ad adiuvandum* la succitata Organizzazione Sindacale, con la più recente pronuncia (sentenza n. 130/2023), il Giudice delle Leggi **stigmatizzava il mancato intervento di riforma normativa**, non potendo ritenersi il D.L. n. 4/2019 art. 23 e la Deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'INPS n. 219 del 09.11.2022 idonei al superamento del *vulnus* costituzionale rilevato in sede di accertamento presso la nominata Corte; i citati interventi, infatti, ben lungi dall'eradicare il vizio costituzionale della norma di riferimento, riconoscono all'avente diritto la sola possibilità di conseguire immediatamente quanto dovuto mediante strumenti finanziari aventi carattere oneroso.

Nel contempo, la medesima Corte Costituzionale nella citata pronuncia (sentenza n. 130/2023) dichiara in modo ancor più grave *"che **non sarebbe tollerabile l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa in ordine ai gravi problemi individuati nella...pronuncia**"*.

Tanto premesso, alla luce di quanto sopra e nel dovuto rispetto dei principi costituzionali così come espressi nelle pronunce della Corte, si invita formalmente e con la massima urgenza all'indifferibile intervento normativo finalizzato alla correzione della norma di cui è materia.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale  
Massimo Battaglia